

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

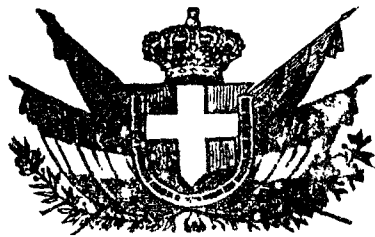
IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 31, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 18 Dicembre

ATTI UFFICIALI

— Visto il decreto de' 24 settembre ultimo con cui fu istituita per la città di Napoli una Commissione per la raccolta e distribuzione di soccorsi alle classi povere, e la dimissione offerta dei componenti della Commissione medesima nominati col decreto suddetto;

Sulla proposizione del Consigliere incaricato del dicastero dell'Interno;

Udito il Consiglio di Luogotenenza:

Decreta

Art. 1. È istituita una novella Commissione composta dei signori:

Giuseppe Colonna sindaco, Giuseppe Pica, Luigi Rossi, Ferdinando Salvatore Duco, duca di Cabballino, Federico Raffaeli, Vincenzo de Monte, Errico Berardi, Nicola Nisco, Ferdinando Fontana, Cesare Pirò, Eduardo Pancrazio, Francesco Russo.

Art. 2. La somma di ducati settantamila, posta col mentovato decreto a disposizione della cessata Commissione, passa a disposizione della nuova Commissione, la quale, tenuta ragione dei ducati ventimila già sborsati, riceverà dalla finanza i residui ducati cinquantamila, per erogarli tutti a norma del ripetuto decreto del 24 settembre.

La finanza si rivalerà della indicata somma per metà dai beni incamerati del soppresso ordine dei Gesuiti, e per metà dai beni incamerati di Casa Reale.

Art. 3. L'esecuzione del presente decreto è affidata ai Consiglieri incaricati dei dicasteri dell'Interno e delle finanze.

Napoli 16 dicembre 1860.

Firmato — Farini.

— Con decreto de' 9 dicembre 1860 si accorda un assegnamento di mensuali ducati dodici su i ruoli della tesoreria generale, a contare dal 1. gennaio 1861, alla signora Cecilia de Luna Folliero.

— Con decreto de' 12 dicembre 1860 sono nominati membri della Commissione per lo stabilimento degli asili infantili esistente con decreto del 19 scorso mese, i signori Filippo della Valle marchese di Ceppagatti, Giuseppe Miceli, e Giacinto de Pamphili, in rimpiazzo de' signori principe di Ardore, cav. Francesco Spinelli, Gabriele Capuano, de' quali si accetta la rinunzia.

— Con decreto dei 12 dicembre 1860 sono nominati i signori Giovanni Filangieri e Luigi Rossi

fu Antonio membri della Commissione esistente con decreto del 19 novembre corrente anno per attendere di accordo col Municipio allo effettivo e pronto istallamento in Napoli di una Cassa di risparmio, in rimpiazzo dei signori marchese Augusto La Greca e Michele Persico, dei quali si accetta la rinunzia.

— Con decreto del 14 dicembre 1860 vien prescritto che il numero degli amministratori del real Albergo de' poveri sarà di cinque, cioè di un soprintendente e di quattro governatori; si nominano il barone Rodrigo Nollà a soprintendente, ed i signori Elia della Croce, Carlo Telesse, Alessandro Calenda e Nicola Sagarriga a governatore dell'albergo medesimo, e si accetta la rinunzia presentata dai signori Antonio Babieri e Michele Persico, il primo dalle funzioni di soprintendente, il secondo da quelle di governatore, rimanendo disincaricato il signor Giuseppe Moccia dalle funzioni di amministratore del medesimo stabilimento.

— Con decreto de' 14 dicembre corrente è autorizzata nel comune di Secondigliano la riscossione della sovrimposta di un carlino addizionale alla fondiaria per provvedersi alla ricostruzione della Chiesa parrocchiale, da cessare quando sarà realizzata la cifra all'uopo bisognevole, giusta la deliberazione decoronale de' 9 aprile 1858.

— Con decreto della data stessa de' 14 dicembre i signori duca di Atri Luigi Acquaviva, consigliere Luigi Grisolia e Giuseppe Martinelli sono nominati, il primo soprintendente, e gli altri due governatori della Real Santa Casa degl' incurabili, in vece de' signori cav. Luigi Terzi, Francesco Nicolini, Francesco Guertera e conte Michele Gaetani, de' quali si accettano le rinunzie, il primo da soprintendente, e gli altri da governatori del luogo medesimo.

— Con Decreto de' 14 dicembre 1860 sono ritirati con la pensione di giustizia il signor Giuseppe Luciano Cancelliere della G. Corte criminale in Lecce, e il signor Giuseppe Scarpella Sostituto Cancelliere alla Gran Corte criminale in Trani. E con lo stesso Decreto il signor Giuseppe Bartolotti, Sostituto Cancelliere alla Gran Corte criminale in Lecce, è nominato Cancelliere alla Gran Corte criminale istessa in luogo di Luciano; e il signor Raffaele Piancone impugato nella Cancelleria della Gran Corte criminale in Trani è nominato Sostituto Cancelliere presso il detto collegio, in luogo di Scarpella.

E con altro Decreto de' 14 dicembre 1860 il signor Giovanni Avossa, Avvocato alla Corte Suprema di giustizia in Napoli, lasciando a sua richiesta tal carica, è nominato Consigliere nel medesimo collegio, in luogo del signor Gaetano Giardini defunto.

— Con Decreto de' 15 dicembre 1860 si conferisce al Sacerdote Gusmano Sagarriga Visconti il canonicato vacato nella real Basilica di S. Nicola di Bari per morte di D. Pietro Mitella.

— Con Decreti del di 17 dicembre 1860 D. Nazario Cotaneri ufficiale di ripartimento del dicastero di Grazia e Giustizia è a sua richiesta, per motivi di salute, messo al ritiro. Egli riceverà la pensione uguale all'intero soldo di cui ora gode;

e gli è concesso il grado di giudice di G. C. civile.

Sono messi al ritiro con la pensione di giustizia i seguenti uffiziali del Dicastero medesimo. Michele Bianchini ufficiale di carico, Antonio Assante e Marcello Milan ufficiali di 1. classe con gli onori di ufficiale di Carico Salomone Peluso e Raffaele Bartolomeucci uffiziali di 1. classe.

Sono dichiarati dimissionari i signori Duca Carlo de Rosa e Pasquale Proto, il primo uffiziale di terza classe, ed il secondo uffiziale soprannumerario.

Il signor Carlo Capomazza, Vice Presidente del Tribunale civile di Napoli, è nominato Giudice di G. C. criminale, ed è destinato ad esercitare le funzioni di uffiziale di Ripartimento per gli affari personali nel mentovato Dicastero.

Sono nominati nel Dicastero medesimo il Professore Francesco Peperè ad uffiziale di Carico col soldo mensile di due. 70;

I signori Giuseppe Marchiand e Mario Schiavone ad uffiziali di prima classe col soldo di ducati 45 al mese per ciascuno.

Il signor Giovanni Ricciardi ad uffiziale di seconda classe col soldo di ducati 35 mensuali, ed

Il signor Alberto Tucci ad uffiziale soprannumerario col soldo di ducati 15 al mese.

Art. 1. Dal 1 gennaio del 1861 verrà posto in osservanza nelle Province meridionali d'Italia il regolamento sulla prostituzione del 15 febbraio 1860 in vigore nelle provincie settentrionali e nelle Centrali del Regno, salvo quelle modificazioni temporanee che si crederà d'introdurvi, avuto riguardo ai costumi degli abitanti ed alle norme preesistenti in questo ramo di pubblico servizio.

Art. 2. Apparterrà esclusivamente al Dicastero di polizia non solo la parte disciplinare che riguarda quel servizio, ma eziandio l'economica, ossia la facoltà di disporre dei fondi necessari per ben tutelare la sanità pubblica e per il mantenimento dell'Ospedale Cellico.

Art. 3. L'Ospedale di S. Maria della Fede sinora amministrato dal governo dell'Albergo dei poveri sarà posto, a contare dal 1. gen. 1861, sotto la dipendenza immediata del dicastero di polizia.

Saranno a tale uopo di concerto col dicastero dell'Interno passati a disposizione del dicastero di Polizia i fondi che attualmente s'impiegano per l'Ospedale di S. Maria della Fede, salvo ad attribuire al detto Ospedale nel più breve tempo possibile la sua intera dotazione.

Art. 4. Il nuovo locale della casa di correzione muliebre, detto ricovero delle pealite, con tutti i mobili, e colle rendite e cogli assegni annui che gli spettano, dalla dipendenza del dicastero dei Lavori Pubblici passa a disposizione del dicastero di polizia per stabilirvi un altro Ospedale Cellico per le donne.

Art. 5. È istituito nella Città di Napoli un ufficio Sanitario, il quale avrà l'incarico di sorvegliare la prostituzione.

A tale ufficio sarà annesso un dispensatorio gratuito per la cura delle malattie veneree del sesso maschile.

Art. 6. L'ufficio Sanitario sarà composto nel modo seguente:

Un commissario di 3. rango, che ne avrà la direzione con l'annuo soldo di	duc. 720
Un cancelliere di 1. rango con annui duc.	288
Un cancelliere di 2. rango con annui duc.	240
Un ispettore Sanitario con annui	duc. 720
Due medici	» 360
Cinque medici	» 240
Un usciere	» 144

Art. 7. I locali per l'ufficio Sanitario e pel dispensatorio saranno a carico del Municipio, le altre spese a carico dello Stato.

Art. 8. Le spese di primo stabilimento per l'ufficio Sanitario e pel dispensatorio sono stabilite nella somma complessiva di duc. 500.

Art. 9. Le spese per i medicamenti da distribuirsi gratuitamente agli uomini affetti da malattie veneree sono stabilite nell'annua somma di ducati 1,000.

Art. 10. Ogni altro Ospedale Celtico che occorresse aprire per le donne nella Città di Napoli sarà eretto sotto la dipendenza del dicastero di polizia.

Art. 11. Il consigliere incaricato del dicastero di Polizia prenderà provvedimenti analoghi onde la sanità pubblica sia ben tutelata anche nelle Province.

DICASTERO DELLE FINANZE.

— 17 dicem. In conseguenza de' reclami che mi fa giungere da ogni parte l'esteso commercio napoletano intorno alla mala disciplina della Borsa, io ho risoluto di compilare un nuovo Regolamento, che rispettando i principii della vera libertà, ritemperi la parte morale di questa istituzione, e corregga severamente i gravi abusi che la corrompono. Questi abusi, a quanto mi viene riferito, sarebbero di varia natura. Alcuni di essi conterebbero vere contravvenzioni alle leggi esistenti; altri riguarderebbero certe pratiche non lodevoli introdotte in danno della libera e genuina contrattazione con grave discapito dei possessori di rendite pubbliche.

Io non mi condico facilmente a credere che la prima specie degli indicati abusi offra, come dicesti, quotidiani e empj. Ma in ogni modo sono disposto, nel caso che si avverassero, di usare, per le vie legali, i mezzi che gli attuali regolamenti permettono per reprimerti a tutela della onestà e della fede pubblica.

Tali sarebbero fra gli altri abusi questi due su cui specialmente attiro la vostra attenzione, cioè:

1.° il far entrare nella determinazione del corso legale dei fondi pubblici de' valori e delle mercanzie i prezzi di operazioni non reali e di compravendite a vuoto, il che è espressamente vietato dall'art. 4 della legge 7 Dicembre 1842, e dall'art. 19 del vigente Regolamento.

2.° il negoziare che qualche agente di cambio fa per conto proprio, talvolta anche mediante interposta persona, esponendosi in tal modo alla tentazione di mancare agli altri suoi doveri per allettamento de' propri interessi.

Rispetto poi agli abusi che non contengono contravvenzioni manifeste de' regolamenti di Borsa, ma che pure potrebbero condursi sotto la sanzione sia de' principii delle leggi ordinarie sia della morale riprovazione, uno de' più gravi sarebbe quello di comprare e vendere a ribasso con accordi fatti tra mediatori per dividere le differenze; ovvero a saggio diverso dal corso legale, per raggiungere poco onesti profitti.

Mi astengo dall'annoverare alla S. V. altri inconvenienti che si riferiscono al servizio della Borsa, ed alla disciplina degli agenti di cambio e de' sensali. Questo dicastero, mentre ricerca i rimedi a' mali esistenti, desidera di non esagerare l'importanza di alcuni di essi, nè di dissimulare quella di altri che gli potrebbero essere rivelati. V. S. quindi per la parte che concerne questa Camera avrà la bontà di farmi senza indugio una esposizione de' vizi che indubitatamente sono nel presente ordinamento, indicandomi nel tempo stesso le principali ragioni, per le quali gli stessi ordini esistenti sono in atto per molte parti violati.

Nel caso che V. S. non possa in modo soddisfacente, ed in breve spazio di tempo, secondare questo mio desiderio, io procederò per via d' in-

chiesta, siccome si suole procedere nei governi che si aspettano principalmente dalla pubblicità due grandi benefici, quello cioè di far passare nella coscienza dell'universale la necessità delle utili riforme, e l'altro di scegliere tra queste le più acconce e le più efficaci.

A. SCIALOJA.

Al sig. Vicepresidente della Camera Consultiva di Commercio.

COMANDO GENERALE

Della regia Marina nel dipartimento meridionale

Ufficiali, sotto-ufficiali, marinai e soldati.

Designato dalla grazia sovrana al comando del dipartimento marittimo meridionale, accettai l'onorifico incarico, confortato dalla fede che ho grande nella vostra devozione alla patria ed al re Vittorio Emanuele.

Dalla fortuna d'Italia chiamati a formare una sola famiglia coi figli di Genova e di Pisa, voi recaste alla gloria comune tributo non piccolo e tradizioni illustri di virtù militare.

Vuolsi ora, ed io faccio assegnamento sull'efficace vostra cooperazione, assimilare le due Marine nella disciplina e nell'ordinamento, come già è uno lo spirito che le anima: questo fine raggiunto, la Marina italiana si troverà degna di quei grandi desmi ai quali, a detta del glorioso Re nostro, è chiamata.

Napoli, 7 dicembre 1860.

Il contrammiraglio

comandante gen. il dipartimento meridionale.

O. DI NEGRO

CRONACA NAPOLITANA

Domenica ebbe luogo sul campo delle militari manovre l'annunciata rassegna della Guardia Nazionale e la benedizione delle sue bandiere. Già fin dalle prime ore del dì, che promettevano una bella giornata d'inverno, mentre la Guardia Nazionale di Napoli riunivasi ne' suoi quartieri e quella dei distretti della Provincia di Napoli giungeva, la popolazione tutta apprestavasi a godere della militare cerimonia, o sul campo medesimo, o lungo le vie, o nelle case i cui balconi vedevansi gremiti di gente. La Maestà del Re giunse sul campo alle undici e mezzo quando già tutta la cittadina milizia vi era in bell'ordine schierata. Quivi in apposita temporanea cappella fu celebrata la Messa dall'Abb. Stellardi, e dopo furon benedette le bandiere che presentò ciaseun maggiore accompagnato dal suo portabandiera. A questo punto il prelodato sig. Abbate pronunziò brevi e ben sentite parole analoghe alla circostanza solenne, che eccitarono gli animi degli uditori ad un evviva al Re, evviva che proruppe irrefrenabile dal cuore e trovò un eco sulle labbra di quanto popolo conteneva in sé la vastità del campo di Marte. Volle quindi il re degnarsi di consegnare di propria mano le bandiere ai capi di corpo, a ciascuno dirigendo poche ma energiche parole dirette a confermare i sentimenti di zelo, di onore e di gloria che la Guardia Nazionale nutre nel suo cuore.

A questa festa militare e religiosa ad un tempo, un'altra ne seguì di carattere più popolare. Il re si mise alla testa di quelle milizie, e in mezzo ad un brillantissimo Stato Maggiore ed alla Guardia Nazionale a cavallo, percorse così le popolose vie del Campo, Foria, piazza delle Pigne, Costantinopoli e Toledo, più formicolanti di gente per l'impedito corso delle carrozze. Noi rinunziamo ad descriverlo la festa, gli evviva, i gridi di gioia, lo sventolar di bandiere e fazzoletti da cui la Maestà del Re fu accompa-

gnato dal primo muovere dal Campo al giungere alla reggia. Confessandoci inabili ad esprimere colle parole i vari modi onde il popolo napoletano di tutte le classi seppe manifestare con la sua connaturale vivacità il suo amore al Sovrano, al primo soldato d'Italia, solo ci restringiamo nel dire che ci pareva rinnovellata l'espansione di gioia onde accolse il suo primo ingresso, anzi accresciuta per frequenza maggiore di popolani e per intensità di affettuose esternazioni.

Dinanzi alla reggia il Re si fermò, e a cavallo come era vide sfilare a sé davanti la Guardia Nazionale, che andò superba quel giorno di aver attirato gli sguardi, le cure amorevoli e l'approvazione del vincitore di Palestro e Sammartino. E poichè molte sono le occasioni in cui la Guardia Nazionale della città di Napoli si ebbe lodi ben meritate, non s'abbia a male se qui facciamo speciale menzione di quella dei distretti della provincia, la quale pel contegno e pel portamento, benchè senza uniforme, pareva composta di vecchi soldati, così ben si schierava e marciava.

La giornata del 16 dicembre resterà lungo tempo nella memoria dei Napoletani.

(Giorn. Offic.)

— Sua Maestà recatasi il 14 novembre a visitare Pompei, volendo proteggere quegli Scavi e venire sempre più in aiuto dei lavoratori, diede a quest'uso diecimila franchi della sua borsa privata.

— Scrivono da Torino:

« Domenica 23 parte da qui un battaglione della nostra guardia nazionale per Napoli: credo che o prima o qualche giorno dopo si avvieranno alla stessa volta un battaglione lombardo ed un altro della gentile Toscana, Italiani che vanno ad abbracciare nuovi loro fratelli, dai quali per tanto tempo vennero separati dal despotismo e dalla prepotenza straniera.

— Annunziamo con dolore la morte dell'egregio Colonnello Brigadiere Dunn, avvenuta ieri alle 6 p. m., in seguito dell' accidente da noi riferito. (Messaggero del popolo.)

— Si legge nel Nazionale:

Ripetiamo, che non è punto l'inno di Garibaldi quello che nel parer nostro dispiace al Governo, come alcuni giornali non si stancano di dire. E per prova che non gli dispiaccia, tutte le bande militari e della guardia nazionale lo suonano, senza che nessuno ci trovi a ridere. Il governo non ha mai impedito che si suonasse quando era sul cartello; non vuole che si chieda tumultosamente né quello né altro che non sia nel cartello. E ciò perchè ogni tumulto simile è una violenza fatta dalla minor parte del pubblico sopra la maggiore: la qual cosa è incomportabile.

Gli autori dello scandalo accaduto a S. Carlo, ieri l'altro a sera, sono stati arrestati e deferiti a' tribunali.

Ora, noi proporremo al governo due altri provvedimenti, perchè questo affare del Teatro vada: il mutamento della Sopran-tendenza, che è stata fatta sciupare in una inutile lotta coll'impresa; e lo scioglimento del contratto con questa, la quale ha sentimento e fa prova d'una grandissima mala voglia e cattiva fede.

— Le circoscrizioni elettorali saranno

pronte per il 20 del mese. Il maggior desiderio del nostro governo e del ministero centrale sono le elezioni. Ed è assurdo quello che l'Indipendente stesso si fa dire da Torino, che si tenti di ritardarle. Ogni cosa prova il contrario: ma l'evidenza non serve a nulla a chi si ostina in un partito.

— Il Popolo d'Italia afferma che il governo abbia dato ordine di pagare le pensioni di grazia a quegli, i quali s'opposero allo sbarco del Pisacane in Sapri, pensioni il cui pagamento era stata sospeso da Garibaldi. Questa notizia non solo non è vera, ma è il contrario del vero. Il governo, secondo siamo assicurati, non solo non ha pagato queste pensioni, ma ha dato ordine di sospendere il pagamento di tutte le pensioni di grazia, dando nello stesso tempo incarico ad una commissione di esaminare tutta questa materia, e di avvisare quali si sarebbero potute pur riconoscere e quali no.

NON PIU DON

— Pare che sia ormai tempo di adottare anche nel linguaggio comune le forme che sono puramente di conio italiano. — Certa esoticomania che affonde o mette in disusitudine gli statuti Nazionali, non è più comportevole fra noi, in specialità quando questa pone capo nelle tradizioni del laborioso reggimento borbonico. Non è un'inecoerenza oggidì sentir dire D. Michele, D. Antonio, D. Simone, se questo Don è risaputo anche dai cani essere di origine Spagnuola, e venirci dal governo Vicereguale che riduce il regno di Napoli provincia straniera? Noi abbiamo la parola Signore della quale si servono tutti i fratelli Italiani per indicare egualmente le persone d'ogni classe; perchè da ora innanzi invece di quel motto dell'antico schiavaggio, adottiamo quest'altro che ci dà l'impronta della gioventù Nazionale, unificandoci nel motto di dire col rimanente della nostra cara penisola. (L'Italia Salentina).

PROVINCIE GAETA

— Sulle cose d'Italia ecco come si esprime l'Opinion nationale: Francesco II ha speso il suo danaro inutilmente. I suoi partigiani degli Abruzzi hanno fallito davanti al buon senso ed al patriottismo delle popolazioni. I giornali italiani, d'accordo coi telegrammi di Londra, annunziano che la insurrezione può considerarsi come affatto spenta. Non vi è più propriamente parlando in tutta l'Italia meridionale che una causa seria di turbamento, sono le lotte interne, e questa causa sparirà appena i cannoni piemontesi avranno fatto una breccia abbastanza larga nei bastioni di Gaeta. Francesco II non è più oramai che un segnale di discordia; egli non rappresenta più nella penisola che la guerra civile, e si potrebbe supporre, che prolungando inutilmente una lotta dalla quale nulla ha da sperare, egli cerca di vendicarsi più lungo che può di un popolo che lo ha colpito coll'ostacismo. Se non avesse preso consiglio che dalla sua dimora, se avesse saputo mettere gli interessi di qualche o sei milioni di uomini al di sopra del suo orgoglio di schiatta e delle sue cieche collere, non avrebbe aspettato che venissero a snidarlo dallo scoglio che ha scelto per suo ultimo asilo. Non è così, crediamo, che un principe potrebbe, nel secolo in cui siamo, comprendere i suoi doveri verso l'Europa e la civiltà. Un dispaccio ci rende informati che egli ha spedito a Roma i conti di Trani e di Trapani i quali dopo una breve apparizione alla corte pontificale, prenderanno immediatamente la strada di Gaeta. Ignora assolutamente le scopo di questa missione.

— Alcuni uffiziali valacchi, che ebbero l'occasione militare in Parigi, si trovano ora a amateurs nelle file dell'esercito che as-

sedia Gaeta, e vivono nel migliore accordo coi soldati Italiani e ungheresi.

(G. d'Augusta).

SALERNO

— Si seppe ieri che era ritornato il sig. Galliani, vicario dell'arcivescovo Salomone; appena venuto alle orecchie de' preti l'arrivo di costui, egli in un subito fecero spargere la voce che il sig. Galliani, il corrispondente del nostro antico intendente, era venuto a visitarci, si unì immediatamente molta gente ed accorse sotto i suoi balconi, largo del Campo primo piano.

Proveva a torrenti, il popolo in quel largo formicolava, una voce si fece sentire « abbasso Galliani, abbasso Ciaurro », e tutto il popolo fece eco a questa voce; i suoi balconi in un attimo furono serrati, ma qui si aprirono le invetriate a cagione delle pietre, che fecero cadere infrante le lastre. Accorse un picchetto di Guardie nazionali per sedare il tumulto ma fu invano, le grida più si facevano sentire, ed durò fino a notte avanzata.

La mattina tutto era tranquillo, solo si vedevano le lastre infrante, il sig. Galliani era partito.

(Messaggero Napolit.)

COSENZA

— È morto a Cosenza Eugenio De Riso, giovane distinto, uno dei più pregevoli deputati del 1848. Egli visse nell'esilio occupandosi sempre delle cose patrie, e lascia di sé grandissimo desiderio.

TARANTO

— In Sava comune del Distretto di Taranto ieri accadde un moto reazionario. Quattrocento contadini, con le falci, e con altre armi si recarono tumultuosamente al Corpo di Guardia, e col grido di Viva Francesco II, lacerarono la Bandiera Nazionale, ruppero gli Stemmii, e s'impossessarono delle armi, sperperando i pochi individui che erano a guardia. Il Governatore di qui appena ricevute avviso per telegramma, spedì il Capitano di Gendarmeria, ed il Comandante di Piazza, con un numero di Carabinieri, i quali fatto capogrosso con la Guardia Nazionale di Manduria, repressero con numerosi arresti quegli irragionevoli moti. Perché non vi è aiutato il Commissario di Polizia? Il Commissario conosce il personale, e senza attendere falsi oracoli, avrebbe volto lo sguardo su quei tristi, che sono stati, sono e saranno i veri autori del male, e che pure coi loro artifizii gittano la pietra, e nascondono la mano, lasciandone la responsabilità a quei poveri gonzi che ne accettano i rei consigli, e se ne fan seguaci. (L'Italia Salentina).

NOTIZIE ITALIANE

MESSINA

— La cittadella di Messina trovasi in pessime condizioni, difettando di viveri e di munizioni; ond'è che il comandante il signor Fergola ha mandato a Gaeta per richiedere consigli. Francesco II gli ha risposto che saccheggiasse la città e così provvedesse ai suoi casi. Quel comandante ha mandato nuovamente dicendo che non avrebbe mai fatto un simile atto di barbarie. Questa risposta pare incredibile in un Fergola, il cui animo sanguinario e le cui intenzioni sono ben conosciute. Quindi è a credere piuttosto che siano state le truppe italiane quelle che gli abbiano impedito la esecuzione del consiglio ricevuto. (Gazz. del Popolo)

VENEZIA

— I giornali dell'Austria continuano a smentire la cessione de la Venezia. Dopo la Gazz. di Vienna e il Monitore Austriaco venne la volta de l'Ost-Deutsch Post, il quale così si esprime:

« Non ci mancherebbe altro, a noi, che di vendere pezzo per pezzo i paesi austriaci come si venderebbe all'asta pubblica una collezione di quadri o di vecchie mobili. Se noi oggi vendessimo il Veneto, perchè domani non dovremmo vendere il Tirol meridionale, poi la Dalmazia e Trieste? Anche l'Ungheria, la Galizia e la Boemia troverebbero degli amatori. Perchè mo' fermarci a mezza

strada? Sul serio, l'Impero d'Austria è indivisibile, e le sue varie parti sono inalienabili. »

La Patrie risponde che la cessione della Lombardia protesta indivisibilità dell'Impero. D'altra parte, non si tratta già di cedere la Venezia a una potenza straniera ma di restituirla a sè stessa (cioè all'Italia) permettendole di riscattarsi. Quanto alle ipotesi delle successive cessioni, ciò potrebbe accadere. L'Austria non è una nazione — l'Impero è un Arciducato — niente altro.

Queste parole sono tanto più rilevanti e significative in quanto che si trovano in un giornale, il quale, com'è noto, è uno dei principali organi ufficiali del gabinetto delle Tuleries.

CAPRERA

Parigi, 9 dicembre.

— Il generale Tùrr è partito alla volta di Caprera. Alcune signore ungheresi hanno spedito a Garibaldi dieci bandiere colla preghiera di dispensarle ai primi diebi d'ottobre gliou italiani che approderanno a Caprera.

UN DRAMMA A CAPRERA

— Di ritorno dalla sarda isoletta a cui sono volti gli sguardi, e su cui posano le speranze di tanto popolo italiano, un amico ci racconta il seguente lagrimevole caso, a cui si trovò presente.

Un giovane spagnuolo, figlio del colonello che comandava in Montevideo la Legione italiana, si recava poche settimane sono a Caprera, tratto da irresistibile entusiasmo per l'eroe di Calataym. Accolto amorevolmente da Garibaldi, si trattenne con lui alcuni giorni, incurato dalle sue parole della fiducia di prossime battaglie per la libertà — Come venne il giorno della partenza del vapore per il continente, Garibaldi congedava il giovine spagnuolo, dandogli nuovi pegni della sua conosciuta generosità. Ma quel giovine aveva fermo nel cuore di non abbandonar più quel caro lembo di terra, finchè Garibaldi non l'avesse abilitato; e quando apprese che gli era d'uopo allontanarsene, si sentì frangere il cuore, e rimase come impetrato dalla dolorosa sorpresa. Avviatosi alla spiaggia col figlio e con alcuni amici del generale, si scostò improvvisamente da essi, e tratta una piccola pistola dalla saccoccia, se la scariò sul petto, prima che i suoi compagni avessero il minimo indizio della sua disperata risoluzione.

Lo scoppio dell'arma fatale chiamò Garibaldi a quella volta, e fu lui che potè per il primo prodigare allo sfortunato giovine i più pronti, ma forse inutili soccorsi.

« Voglio morire presso di voi ».

Queste parole mormorò l'infelice giovine appena riconobbe Garibaldi. E quando lo stesso Garibaldi e i suoi amici lo presero fra le braccia per condurlo sul battello, egli supplicava con le mani che lo lasciassero morire su quella terra.

Il povero spagnuolo s'avea fatto un idolo di Garibaldi, e non potendo rimanere vivo presso di lui, deliberò di morire dove egli viveva.

Quanti giovani italiani, che aveano seguito Garibaldi in Sicilia per andare con lui fino a Roma, fino a Venezia, saranno oggi straziati nell'animo profondamente, come questo povero spagnuolo, che allo strazio di lasciar Garibaldi preferì di spezzarsi il cuore!

Amiamo, o giovani, onoriamo i grandi uomini e le grandi virtù: ma l'idolo nostro sia soltanto il dovere; ma la nostra vita dia, sola soltanto per la libertà e per la patria!

(Unità italiana di Genova)

